

rizzare, esercitarsi sono attività che richiedono dei "no" precisi e costosi ad alternative apparentemente più gradite ai bambini e che possono essere garantite soltanto dalla presenza di un educatore. Ma se questo sforzo è richiesto solo con la forza e le minacce non servirà a niente.

Il bambino ha bisogno di regole per inserirsi nella famiglia, nella scuola e nella società: questo è il vero passaporto educativo per la vita. Ma tutte le regole **devono essere fondate sul rispetto e la giustizia.** Il bambino irrispettoso è quasi sempre un bambino poco rispettato. Le regole devono essere spiegate e corroborate dalla dimostrazione viva e quotidiana dei genitori.

Una mamma che si lava i denti una volta al giorno non può pretendere che i figli se li lavino quattro volte al giorno.

Un altro grave pericolo è in agguato: tutto ciò che è fatto "per forza" finisce per essere odiato e questo, in campo scolastico, può essere una vera sciagura che si prolunga nel tempo e provoca infelicità e ferite in genitori e figli.

✓ **FORMARE IL CUORE** dei figli, secondo obiettivo, significa dotarli di motivazione "affettiva", cioè il piacere di imparare, la passione di sapere, che sono indissolubilmente legati al piacere di vivere.

Devono sentire la mèta proposta da genitori e insegnanti come esaltante e significativa, attraente nel significato etimologico (= formazione) della parola. Una vera motivazione affettiva sveglia interessi e curiosità, permette di superare le difficoltà e sorregge la perseveranza.

✓ **LE MANI**, terzo obiettivo pedagogico.

Infine è vitale dotare i figli della capacità e della voglia di fare, di provare e riprovare, cioè di essere attivi, protagonisti e non spettatori annoiati.

Questi tre obiettivi sono raggiungibili solo se è consentito dall'ambiente familiare e **se è ampiamente proposto dal modello offerto dai genitori**, dall'incoraggiamento, dal riconoscimento puntuale dei progressi fatti e dal sostegno nelle difficoltà. **educare**

da: BRUNO FERRERO, *Il Bollettino Salesiano*, rubrica *Come Don Bosco*



SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

67

GIALLA

serie

EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIASupplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.comLE SCHEDE
SULL'ARGOMENTO

- 61. L'Educatore. **A scuola con i figli.**
- 62. L'Educatore. **Un nuovo patto tra scuola e famiglia.**
- 63. L'Educatore. **«Non lo so che cosa voglio fare».**
- 64. Il Genitore. **Mio figlio da grande.**
- 65. L'Educatore. **I fattori del successo scolastico.**
- 66. Il Genitore. **Il cromosoma dell'apprendimento.**
- 67. L'Educatore. **«È intelligente. Ma può far meglio».**
- 68. Il Genitore. **Potrebbe fare di più...**
- 69. L'Educatore. **Aumentare il rendimento.**
- 70. Il Genitore. **Una serratura che apre solo dall'interno?**
- 71. L'Educatore. **Un figlio organizzato.**
- 72. Il Genitore. **In principio era il kaos.**
- 73. L'Educatore. **Aiutiamoli ad imparare.**
- 74. Il Genitore. **Dal cosa al come al perché.**
- 75. L'Educatore. **Benedetti compiti!**
- 76. L'Educatore. **Leggere per piacere, non «Per piacere leggi!».**
- 77. L'Educatore. **Nello zainetto dei figli...**
- 78. Il Genitore. **Scuola, portale d'ingresso.**



Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

TANTI genitori all'inizio dell'anno scolastico si domandano con apprensione o vorrebbero chiederlo agli insegnanti:

- ✓ Non basta essere intelligenti per riuscire?
- ✓ C'è un gene dell'apprendimento?
- ✓ Perché mio figlio non si interessa?
- ✓ E soprattutto: che cosa fare per aiutarlo?
- ✓ Quali sono le principali cause inconscie che possono condizionare l'uso del potenziale intellettuale di un bambino?

Conosciamo tutti dei bambini globalmente sereni, aperti agli altri e interessati del proprio ambiente familiare, scolastico ed extra scolastico.

- ✓ Quali sono le spinte affettive ed educative che hanno avuto la fortuna di avere e che gli altri non hanno ricevuto?

POSSIAMO FARE ALCUNE SEMPLICI CONTASTAZIONI

1. Non esiste solo l'intelligenza "meccanica". L'intelligenza scolastica non è uno strumento manovrabile indipendentemente dal resto della persona.

L'equivoco sta talvolta nel volere un ragazzo che funzioni come una macchina per pensare, che ottenga buoni risultati scolastici in modo slegato dalla sua vita quotidiana, magari senza gioia, senza piacere di imparare. Se la scuola e i genitori giudicano e misurano i ragazzi solo in base a questo parametro, il disastro è dietro l'angolo.

- ✓ Esiste una base fisiologica dell'intelligenza, misurabile se si vuole, elastica, estensibile in modo incredibile, che deve essere "svegliata" dalla prima educazione, che dipende dall'ambiente culturale in cui si cresce, che è molto diversificata con colori e tonalità diverse.

Ma la differenza tra il bambino che riesce e quello che non ce la fa è la "capacità" di servirsi di questo strumento.

Perché un bambino possa investire se stesso

Nei colloqui tra genitori e insegnanti «È intelligente. Ma può far meglio» è la frase più usata.

Di solito i genitori rincarano la dose con «È intelligente ma non si impegna» o «I suoi risultati potrebbero essere migliori se fosse più interessato, se seguisse di più, se non avesse la testa nel pallone», ecc.

in un'attività scolastica intellettuale deve essere disponibile psicologicamente. È questa disponibilità psichica che gli permette di servirsi della sua intelligenza fisiologica.

Non capita forse a tutti di aprire un libro, leggere qualche pagina e non ricordare niente? È solo che la "testa" sta altrove. Un problema familiare angosciante non costringe anche gli

adulti a compiere errori inspiegabili nel lavoro o alla guida dell'auto?

Una prima cosa deve essere sempre evidente: **nessun bambino vuole fallire o essere etichettato come "incapace".**

Nel dialogo con gli insegnanti, i genitori devono tenere d'occhio espressioni tipo

- ✓ "pigro", ✓ "manca di concentrazione", ✓ "non si interessa":

di solito sono segnali di ben altri problemi.

2. Esiste anche l'intelligenza emotiva. Una buona intelligenza fisiologica non serve a niente se il suo beneficiario non ha il desiderio di servirsene o se altre preoccupazioni glielo impediscono. Le caratteristiche principali di una buona intelligenza emotiva sono quelle che caratterizzano positivamente una persona:

- ✓ la capacità ad accettare gli altri in modo sereno;
- ✓ l'inclinazione a motivarsi, la forza di perseverare nelle difficoltà grazie ad un serbatoio interiore di sicurezza;
- ✓ la propensione a dominare gli impulsi e ad attendere con pazienza la soddisfazione dei desideri;
- ✓ la capacità di conservare un umore costante e di non lasciarsi vincere dalla preoccupazione senza più poter pensare;
- ✓ il senso della speranza.

3. È importante educare un'intelligenza completa e serena. Dotare i figli di risorse interiori e spirituali è il primo impegno dell'educazione familiare. **I genitori devono tenere presenti i tre obiettivi pedagogici classici: la TESTA, il CUORE e le MANI.**

- ✓ **FORMARE LA TESTA** di un figlio significa aiutarlo concretamente a conquistarsi una intelligenza efficiente, una cultura reale, una sistemazione intellettuale delle conoscenze, ordine, memoria, equilibrio, capacità di giudizio.

L'intelligenza "materiale" ha indubbiamente bisogno di "disciplina": scrivere, leggere, studiare, essere ordinati, imparare, concentrarsi, memo-



Una buona intelligenza emotiva caratterizza positivamente una persona.